Camera di Commercio
Reggio Calabria

Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Reggio Calabria

2° Trimestre 2014

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Reggio Calabria

1. Dati congiunturali del secondo trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il secondo trimestre del 2014 mostra un notevole rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale reggino. Le iscrizioni sono state, infatti, pari a 753 unità, il 53% in più delle cessazioni "non di ufficio"[1]. Questo incremento rafforza il saldo positivo relativo al primo semestre del 2014.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, l'andamento della nati-mortalità delle imprese è stabile: infatti, le iscrizioni diminuiscono dello 0,8% e le cessazioni dell'1,8% (vedi grafico 1). Su base semestrale, l'andamento è migliore, considerato che rispetto al primo semestre del 2013, le iscrizioni aumentano leggermente (0,6%) e le cessazioni diminuiscono del 20% circa.

Nonostante l'incremento del numero di imprese registrate, il totale degli addetti delle imprese della provincia di Reggio Calabria registra una caduta del 2,6%, nettamente maggiore di quella osservata a livello nazionale (-1,6%).

L'andamento delle iscrizione e delle cessazioni (non d'ufficio) è molto diverso in relazione alla forma societaria. Con riferimento al secondo trimestre 2014, tra le società di capitali, le iscrizioni sono quasi sei volte le cessazioni; anche per le società di persone, le imprese individuali e le "altre forme" societarie, il saldo è positivo, ma proporzionalmente più limitato. Nel primo semestre 2014 il saldo tra iscritte e cessate rimane ampiamente positivo per tutte le tipologie di società.

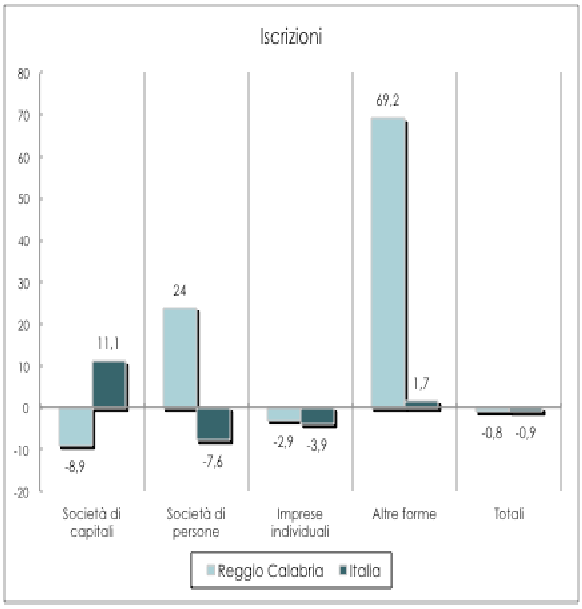
Va rilevato comunque che, sempre nel primo semestre 2014, le iscrizioni di imprese individuali sono oltre cinque volte quelle di società di capitali.

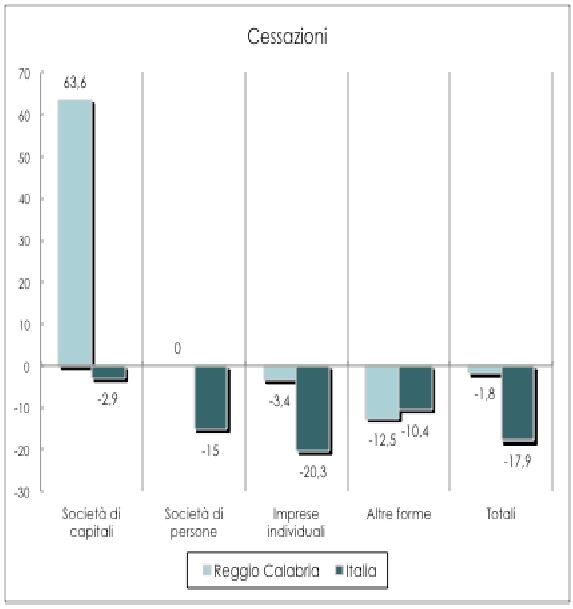
Rispetto al secondo trimestre del 2013, nello stesso trimestre del 2014, aumenta fortemente (+24% circa) il numero di imprese entrate in

[1] Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

scioglimento e liquidazione; in compenso, si osserva un decremento sia pur non forte (-4,3%) dei fallimenti e delle altre procedure concorsuali. L'andamento degli scioglimenti e liquidazione è in netta controtendenza negativa rispetto al risultato nazionale (dove si osserva una riduzione del 30%); al contrario, il risultato è migliore per le procedure concorsuali, dato che in Italia esse aumentano di oltre il 9%.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



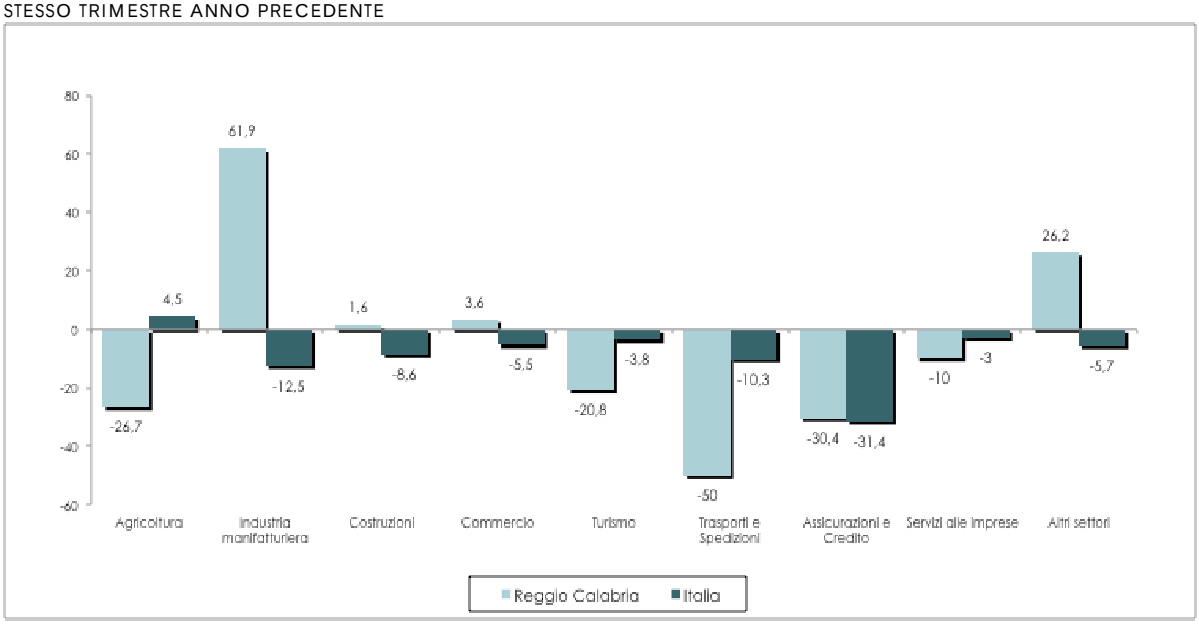


L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Le iscrizioni sono fortemente concentrate nel Commercio (il 42% delle nuove iscritte "classificate"); seguono l'Agricoltura (+12,5%) e le Costruzioni con quasi il 10%.

Rispetto al secondo trimestre 2013, le iscrizioni aumentano in modo molto forte nel Manifatturiero (+62%); importante sottolineare che tale incremento è confermato anche su base semestrale, risultando di oltre il 57% rispetto al primo semestre 2013. Le iscrizioni diminuiscono in misura notevole in Assicurazione e credito (-30%), Agricoltura (-27% circa) e Turismo (-21%) (vedi grafico 2). Anche in questi casi, il risultato del primo semestre 2014, conferma l'andamento trimestrale, con Assicurazione e credito, Agricoltura e Turismo che vedono calare le iscrizioni del 10 – 12%.

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 2°TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Il Commercio accentra la parte nettamente prevalente anche delle cessazioni osservate nel trimestre in analisi (38% del totale delle cessate "classificate"), segue l'Agricoltura (15,5%) e le Costruzioni (oltre il 12%).

Rispetto al secondo trimestre 2013, le cessazioni diminuiscono in maniera molto rilevante nel Manifatturiero (-40%), poi nelle Costruzioni e nei Servizi alle imprese (con valori in entrambi i casi poco superiori al 10%). Aumentano in maniera rilevante in Trasporti e spedizioni e in Assicurazioni e credito. Nel primo semestre 2014, si osserva una riduzione delle cessazioni in tutti i comparti: in modo più pronunciato in Agricoltura (-36%) e Servizi alle imprese (-21%).

Interessante sottolineare il buon andamento del Manifatturiero che nel primo semestre 2014, aumenta notevolmente le iscrizioni e riduce le cessazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

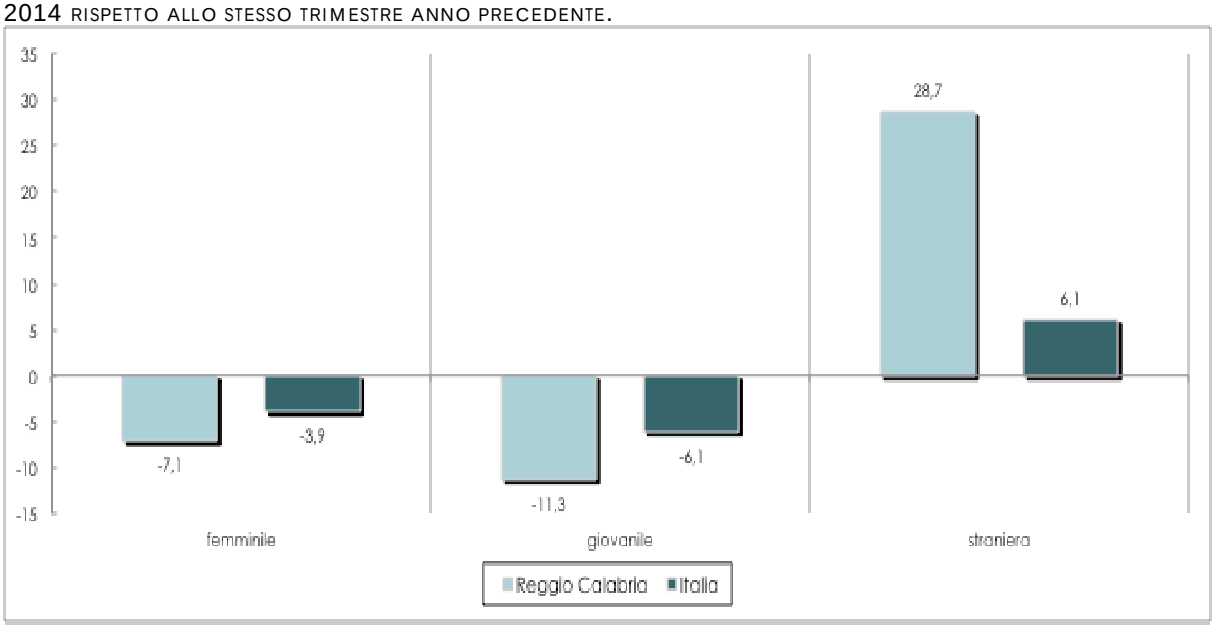
Nel secondo trimestre 2014, le nuove iscritte "femminili" sono quasi il 30% del totale; quelle "giovanili" arrivano addirittura al 45%; le "straniere" si fermano ad un significativo 15%.

Rispetto al secondo trimestre 2013, le nuove iscritte "femminili" e quelle "giovanili" sono in calo; di oltre il 7% le prime e di oltre l'11% le seconde. Le

"straniere" aumentano invece addirittura di quasi il 29% (vedi grafico 3). L'elevato dinamismo di queste ultime è ampiamente confermato anche a livello semestrale, dato che nei primi sei mesi del 2014, esse crescono di oltre il 24% rispetto allo stesso periodo del 2013. Nel semestre, si confermano i cali delle "femminili" (-9,3%) e delle "giovanili" (-1,2%).

Le nuove iscritte "femminili" si distribuiscono in modo prevalente nel Commercio (45% delle imprese "classificate"); seguono Agricoltura (14%) e Turismo (un po' meno del 13%). Anche le nuove iscritte "giovanili" sono fortemente concentrate nel Commercio (43% del totale delle imprese "classificate"); è anche relativamente rilevante l'aggregato nelle Costruzioni (10% del totale). Ben l'86% delle nuove iscritte "straniere" si colloca nel Commercio; sei casi si osservano anche nelle Costruzioni.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione arrivano a circa il 12% delle nuove iscritte, e risultano numericamente in netta crescita rispetto al secondo trimestre del 2013; quindi in controtendenza rispetto all'andamento complessivo nazionale che registra un decremento di scioglimenti e liquidazioni.

Il 27% circa degli scioglimenti e liquidazioni riguarda le imprese del Commercio; il 20% quelle di Turismo e altrettante le imprese di Costruzioni. Rispetto al secondo trimestre 2013, gli scioglimenti e le liquidazioni

aumentano in tutti i settori di attività fatta eccezione per i Servizi alle imprese dove diminuiscono del -54,5% (vedi grafico 4).

Nel secondo trimestre 2014, i fallimenti diminuiscono del 26% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno; utile sottolineare che a livello nazionale, essi aumentano del 15,5%. Anche su base semestrale, i fallimenti sono in calo (di quasi l'11%), mentre in Italia aumentano di oltre il 18%.

Nel secondo trimestre 2014, non variano, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il numero dei concordati e delle altre procedure concorsuali.

Il 63% dei fallimenti riguarda le imprese del Commercio; alcuni casi si osservano nel Manifatturiero, nel Turismo e in Trasporti e spedizioni. Rispetto al secondo trimestre 2013, si riscontra una diminuzione dei fallimenti nei vari settori con punte massime nelle Costruzioni e nei Servizi alle imprese (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

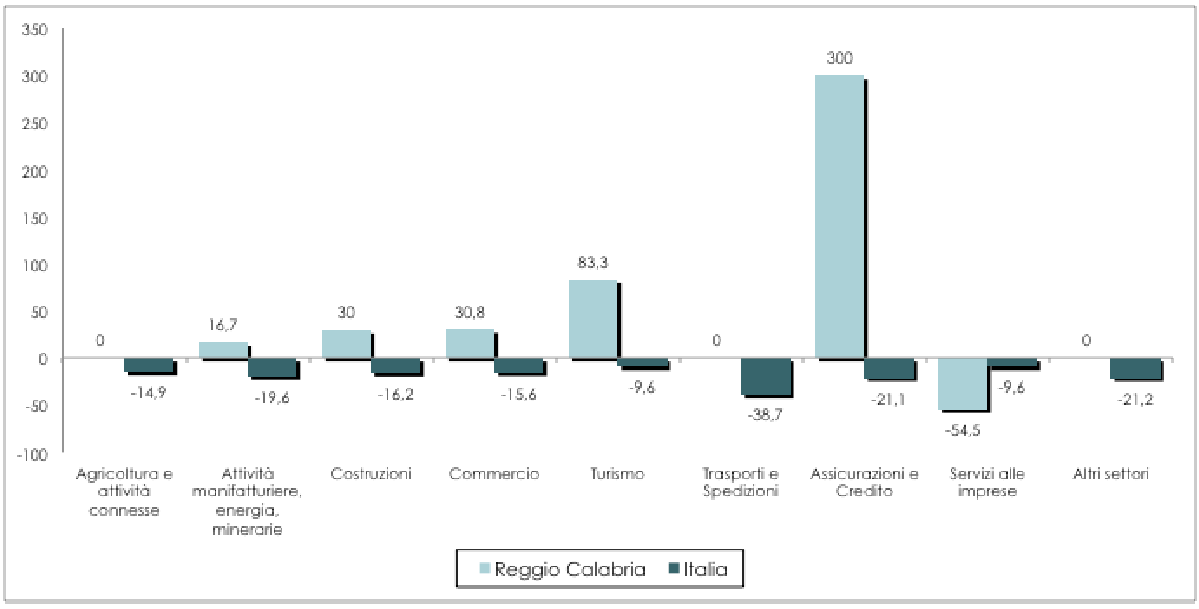
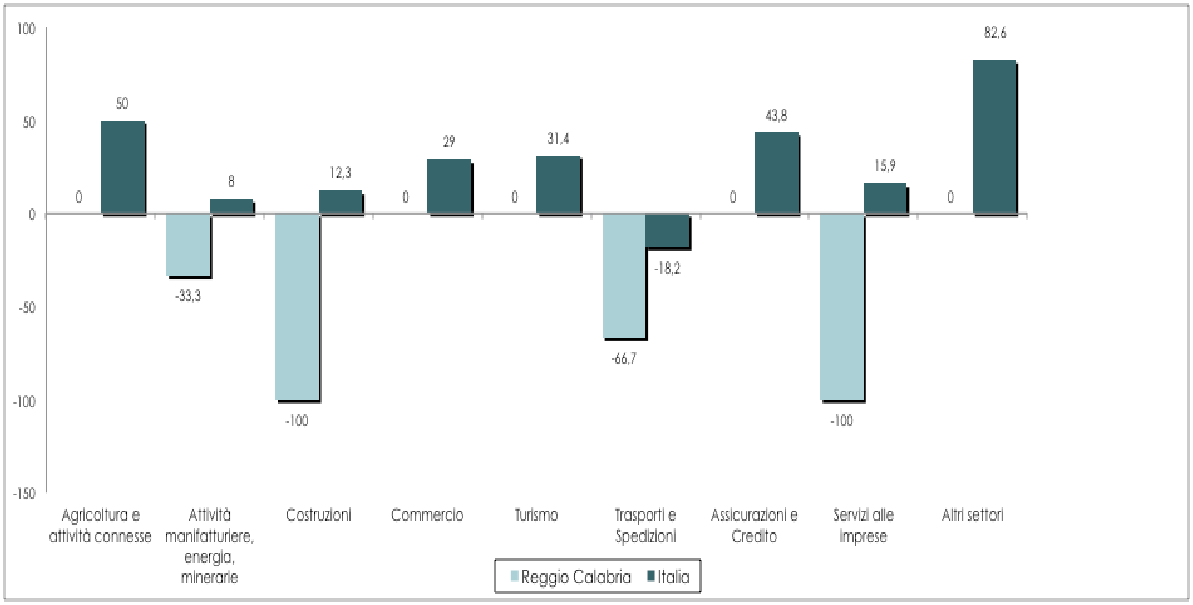


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

In termini di "unità locali" attive, il sistema produttivo reggino mostra un significativo rafforzamento. Nel secondo trimestre 2014, sono state aperte 189 unità locali, ben l'83% in più delle chiusure. Questo dinamismo è nettamente superiore a quello osservato a livello nazionale, dove le aperture sono più numerose delle chiusure di quasi il 40%.

Rispetto alle unità locali, è piuttosto limitata la capacità del territorio della provincia di Reggio Calabria di attrarre attività da altri contesti geografici; solo il 15% delle unità locali aperte nella provincia appartiene infatti a imprese non calabresi.

In termini di unità locali attive, le imprese reggine registrano una notevole espansione; nel trimestre considerato, le aperture sono state il 93% in più delle chiusure. È però molto modesta la proiezione extraregionale, almeno per quanto riguarda le unità locali, considerato che solo l'8% circa di queste è avviata al di fuori della Calabria.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

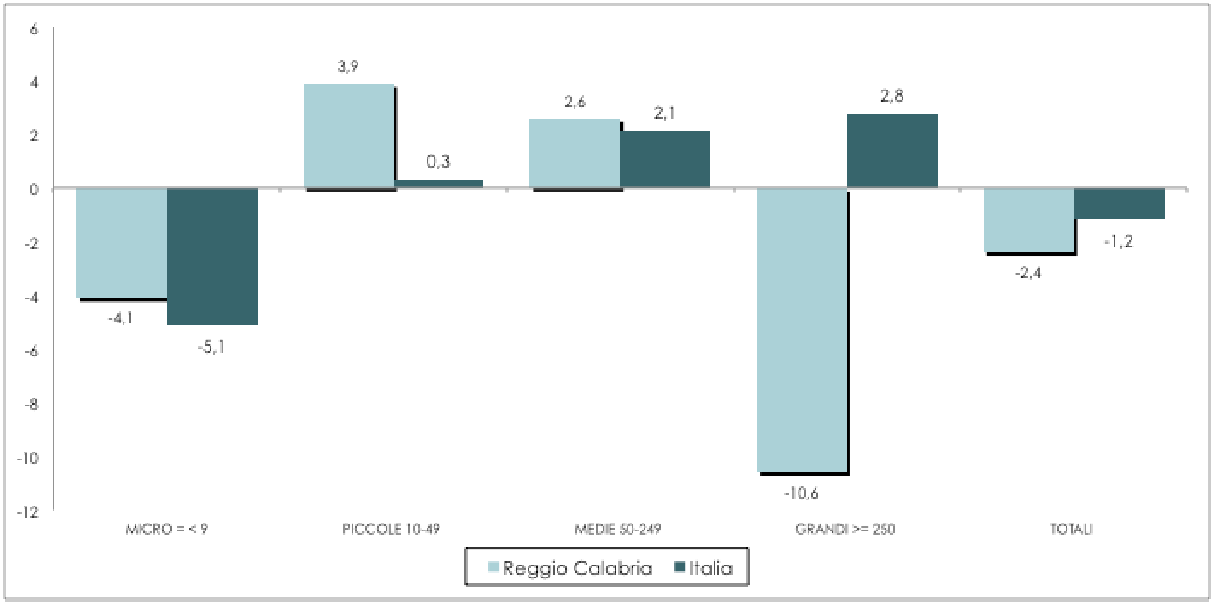
È stato considerato un campione di 27.020 imprese della provincia di Reggio Calabria e co-presenti sia nel primo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno subito una contrazione dell'occupazione del 2,3%, quasi doppia di quella osservata a livello nazionale (-1,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

Le imprese di Trasporti e spedizioni hanno subito un crollo occupazionale del 10%; anche in Servizi alle imprese e nelle Costruzioni si osservano cali molto consistenti del 5-6% circa. In controtendenza positiva l'Agricoltura che registra un aumento dell'occupazione del 2,6%.

L'andamento dell'occupazione è fortemente negativo nell'ambito delle "grandi" aziende, dove arriva al -10,6%. Anche le "micro" subiscono una riduzione rilevante che supera il 4%. Andamento esattamente contrario nelle "medie" e nelle "piccole" che vedono aumentare la loro occupazione del 2,6% nel primo caso e del 3,9% nel secondo (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESENTI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 2° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali di Reggio Calabria nel periodo 2011 – 2013

È stato considerato un insieme[2] di imprese attive nella provincia di Reggio Calabria e "co-presenti" nel triennio 2011 – 2013, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, l'82,3% è rappresentato da micro aziende, il 15,7% da "piccole", il 2% da "medie" e non vi sono "grandi" aziende.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2013 una sostanziale tenuta dei risultati. Ad una leggerissima contrazione rispetto al 2012 del valore della produzione, corrisponde un incremento del valore aggiunto. L'Ebit aumenta del 9%, il risultato ante imposte rimane praticamente costante, mentre decresce di circa il 10% l'utile netto.

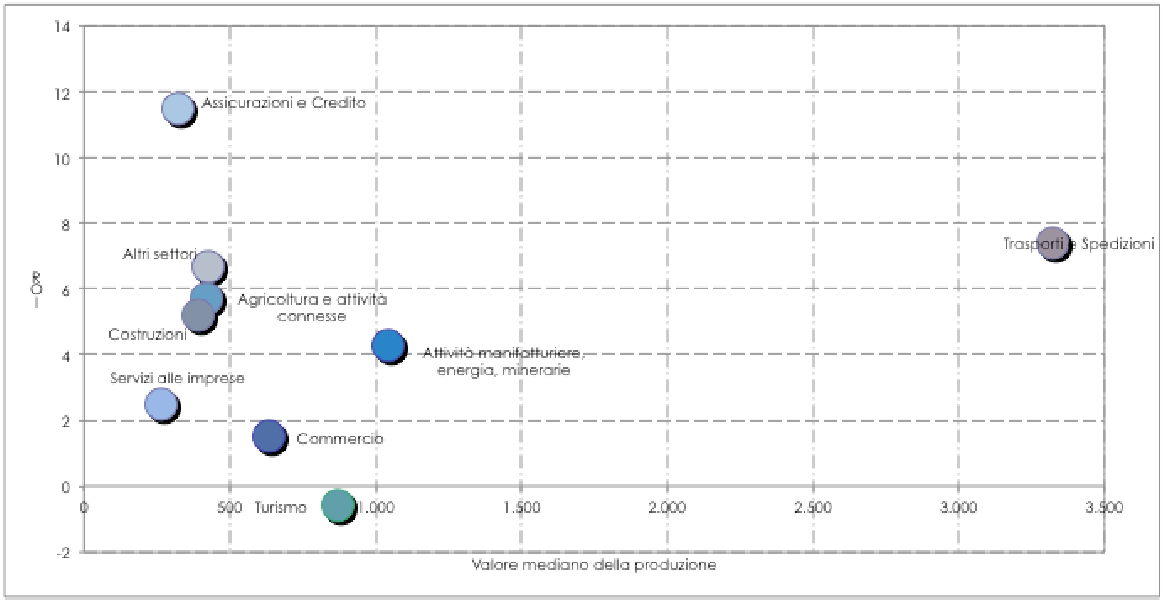
Nel 2013, rispetto all'anno precedente, le imprese in utile aumentano di sei unità, pari a circa il 3%; il valore della produzione di questa categoria aumenta praticamente nella stessa proporzione.

In tutti i comparti, le società in utile sono comunque più numerose di quelle in perdita. La situazione del Manifatturiero è molto particolare con una sola società in perdita delle 24 comprese nel campione disponibile per questa analisi.

Nel 2013, le Assicurazioni e credito riescono a trasformare la maggior parte del fatturato in redditività (ROI maggiore dell'11%), dimostrandosi come le più profittevoli. Sono seguite dai Trasporti e spedizioni con un ROI vicino all'8% e un valore della produzione molto elevato. Negativa invece la performance del Turismo con un ROI negativo (vedi grafico 7).

[2] Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 249 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2013 e nei due anni precedenti.

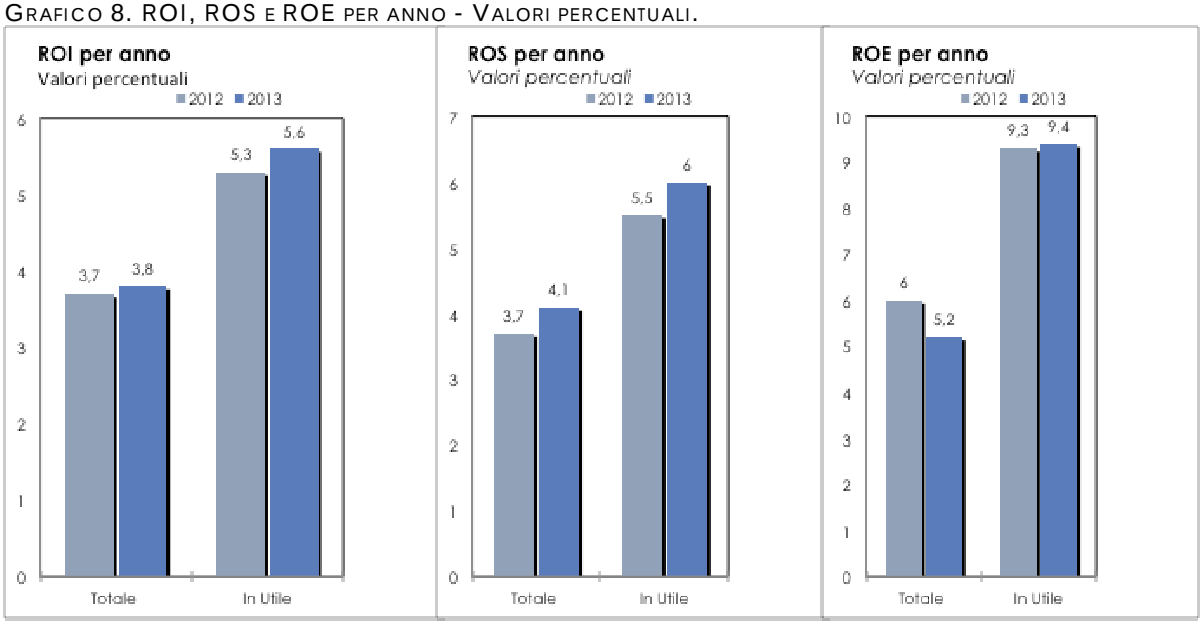
GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2013 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2013 valori adeguati e in leggero miglioramento rispetto al 2012, per l'intero campione; soddisfacenti, invece, per l'aggregato delle sole società in utile.

In particolare, nel 2013, il campione totale mostra un ROI pari al 3,8% che nel 2012 era al 3,7%; il ROE è al 5,2%, rispetto al 6% dell'anno precedente. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2013 rispettivamente il 5,6% e 9,4%, entrambi in leggero aumento rispetto al 2012.

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.

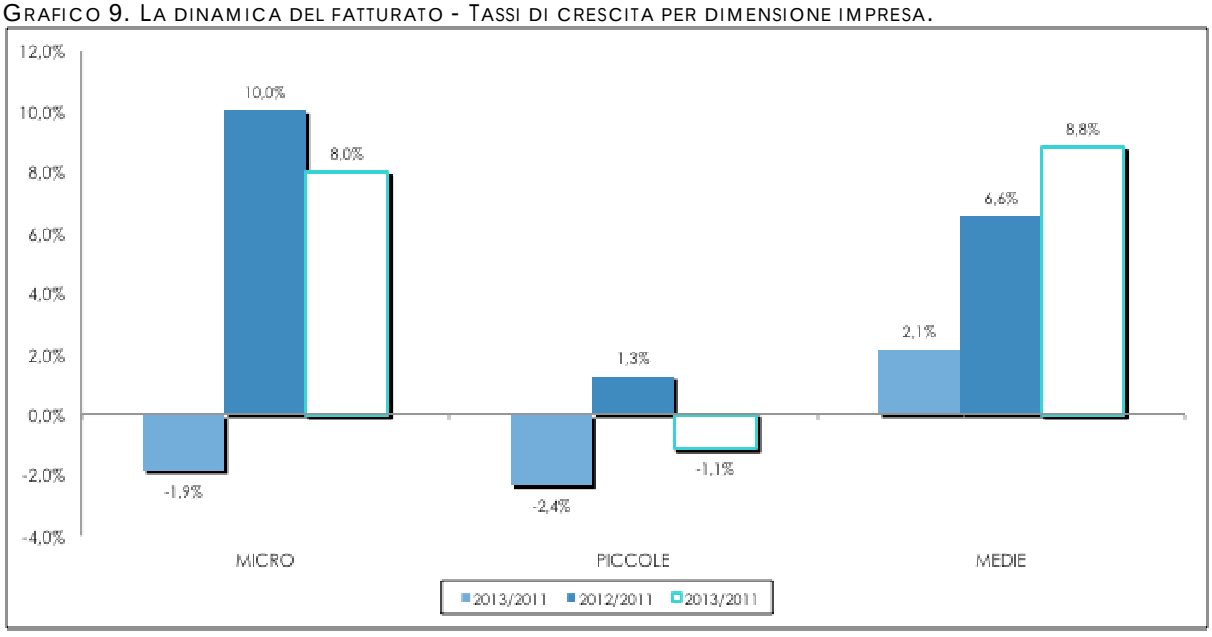


Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) non è troppo alto, e abbastanza stabile rispetto all'anno precedente; nel 2013 si colloca al 31,7% nel caso del campione complessivo e al 34% nel caso delle sole imprese in utile.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici complessivi all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza dell'aggregato delle "piccole" imprese che realizzano circa la metà del valore della produzione totale del campione in esame e il 53% dell'Ebit e il 63% dell'utile netto.

Spostando l'attenzione sulla dinamica del fatturato per le diverse categorie dimensionali, si osserva come nel 2013 solo le "medie" imprese aumentano il fatturato del 2,1%, mentre le "piccole" e le "medie" subiscono una riduzione rispettivamente del -2,4% e del -1,9%. Considerando l'intero orizzonte temporale dal 2011 al 2013, si riscontra una crescita del fatturato per le "medie" e le "micro" e una diminuzione per le "piccole" (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



3. Le Start-up innovative a Reggio Calabria: la situazione al 30 giugno 2014

Al 30 giugno 2014 sono attive 2 start up "innovative" (d'ora in poi "SUI"), pari al 7% del totale delle SUI presenti in Calabria alla stessa data.

Per numero di SUI attive, Reggio Calabria si colloca al terzo posto in Calabria, dopo Cosenza (52% del totale), Catanzaro (34% del totale) e davanti a Crotone e Vibo Valentia (con il 3,5% ciascuna). A livello nazionale, registra una posizione estremamente debole: l'aggregato delle SUI reggine rappresenta infatti appena lo 0,09% del totale nazionale ed è pari allo 0,7% di quello della prima provincia italiana (Milano).

Le SUI reggine rientrano una nei Servizi alle imprese, l'altra nel Manifatturiero.

Nessuna delle SUI reggine rientra nella categoria delle imprese "femminili", o "giovanili", o "straniera". A livello regionale, il 52% circa delle SUI sono "giovanili" e il 17% sono "femminili".